

mar la ribellata Fiandra, non voleva vendere i suoi soccorsi se non a patti vantaggiosissimi, e mirava solo a procurare sicurezza a se, non agli altri. La 2.<sup>a</sup> stringeva la destra al sultano. La 3.<sup>a</sup> non osava provocarlo. Giuffredo Giustiniani recò a Venezia in 10 giorni la sospirata lieta novella, e vi giunse co'trofei della vittoria a' 18 ottobre 1571, fra lo sparo del cannone e le risonanti grida di *Vittoria, Vittoria*. La gioia fu universale, la plebe trasmodando corse a liberare i prigionieri per debiti, esclamando *libertà, libertà*. Si chiusero le botteghe coll'iscrizione: *per la morte de' turchi*. I mercanti di tale nazione spaventati si tennero chiusi ne' loro quartieri. Il doge Mocenigo per la moltitudine con istento calò in s. Marco pel canto del *Te Deum*, e celebrata la messa con grande orchestra, Paolo Paruta recitò con grave eloquenza l'orazione funebre a' gloriosi defunti, e poi fu stampata nel 1572 in Venezia: *Orazione funebre in laude de' morti nella vittoriosa battaglia contro i turchi seguita a Curzolari l'anno 1571*. Indi scrisse: *Storia Veneziana divisa in due parti*, Venezia 1605. La 2.<sup>a</sup> contiene la narrazione della guerra de' principi cristiani contro Selim II, in occasione del regno di Cipro da lui tolto a' veneziani (quest'illustre storico soprannominato il *Catone di Venezia*, da Darù è tenuto pel 1.<sup>o</sup> che introdusse nella sua narrazione i particolari della storia civile, ordinariamente disdegnati dagli scrittori, in mezzo a' racconti delle guerre e delle rivoluzioni). Inoltre il senato ordinò per 4 giorni in Venezia e nelle città di Terraferma ioni devoti e processioni, decretando festivo il giorno 7 ottobre sacro a s. Giustina, in cui erasi riportata la vittoria, l'erezione d'un tempio sotto la sua invocazione a Padova, e la di lei statua doversi porre sulla porta dell'Arsenale, ed è opera distinta del Campagna, quali monumenti della vittoria. Nell'entusiasmo per questa, considerando alcuno che l'ebreo marrano Nassi era

stato il promotore della guerra di Cipro, e tenuto per capo principale degli ebrei, co' quali avea relazioni, provocarono il rigoroso decreto dell'espulsione degli ebrei e de' marrani, spirato il tempo della condotta, che però non ebbe effetto per essere stato annullato nel 1573. Grandi e magnifiche furono pure le allegrezze pubbliche fatte da' mercanti di panno di Rialto, dal ponte fino alla strada de' gioiellieri superbamente addobbata con preziose tappezzerie, e nella piazza di Rialto co'trofei tolti a' turchi su alta piramide, mentre alle due estremità del ponte, si eresse un maestoso arco cogli stemmi de' collegati. Innanzi alla propinqua chiesa di s. Jacopo si formò un altare, sul quale furono celebrati gli uffizi divini accompagnati da solenne processione, canti e suoni. La notte risplendè con splendide luminarie, rallegrandosi il popolo con armonici concerti di numerose orchestre, e perchè nulla mancasse al gaudio universale si permisero le maschere. Gareggiarono per 3 giorni e 3 notti ne' festeggiamenti gli altri mercanti, massime i tedeschi che convertirono il loro fondaco in palazzo incantato. Parecchie pitture del palazzo ducale, nella sala dello Scrutinio, ricordano i fatti di questa guerra turca e la battaglia delle Curzolari. Venezia benchè dolente per la perdita di Cipro, altamente si rallegrò, per vedere colla totale distruzione della flotta de' turchi, rimosso almeno il terrore concepito in essa dall' aumentata potenza di quelli. Perciò, secondo il cav. Mutinelli, *Annali Urbani di Venezia*, p. 427, statui d'innalzare alla ss. Vergine nella chiesa de' ss. Gio. e Paolo una cappella sotto l' invocazione del ss. Rosario, in memoria d'una delle più grandi vittorie navali ottenute da' veneziani; mentre questi nello stesso tempio ricordarono gli sventurati casi di Famagosta e di Cipro, col monumento al Bragadino martire per la fede e per la patria (Ma leggo nella *Nuovissima Guida di Venezia*,